

# OSSERVATORIO OUTSIDER ART

AUTUNNO 2016

12





OSSERVATORIO  
**OUTSIDERART**

ASSOCIAZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLA TRADIZIONE POPOLARE



© Rivista dell'Osservatorio Outsider Art - via Emilia 47, 90144 Palermo  
[www.outsiderartsicilia.com](http://www.outsiderartsicilia.com)

Pubblicazione Semestrale  
Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 25 del 6/10/2010  
ISSN 2038 - 5501

# OSSERVATORIO OUTSIDER ART

AUTUNNO 2016|12

**Direttore scientifico**

Eva di Stefano

**Direttore responsabile**

Valentina Di Miceli

**Comitato scientifico**

Domenico Amoroso, *Musei Civici di Caltagirone*

Francesca Corrao, *Fondazione Orestiadi*

Stefano Ferrari, *Università di Bologna*

Enzo Fiammetta, *Museo delle Trame Mediterranee*

Marina Giordano, *comitato direttivo di EOA*

Vincenzo Guarrasi, *Università di Palermo*

Teresa Maranzano, *Progetto mir'art, Ginevra*

Lucienne Peiry, *Università di Losanna*

Rosario Perricone, *Associazione Conservazione Tradizioni Popolari, Palermo*

Roberta Trapani, *Université Paris Ouest*

**Traduzioni**

Monica Campo, Margaret Carrigan, Eva di Stefano, Denis Gailor

**Progetto grafico e impaginazione**

Michele Giuliano

**Editori**

Associazione Culturale Osservatorio Outsider Art, Palermo

Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, Palermo

# Indice

---

## Editoriale

*Eva di Stefano e Rosario Perricone* 6

## Agenda

12

## Esplorazioni

**La pittura come un puzzle: dipinti su stoffa di Mario Di Miceli**  
*di Eva di Stefano* 18

**Gino Gaeta: dalle pietre sgorgano mitiche avventure**  
*di Laura Marasà* 28

**L'enigma del castello delle due gemelle**  
*di Francesca Neglia* 36

**Orane Arramond. Disegnare il mondo**  
*di Sarah Palermo* 46

## Focus

**Al di là di Sabato Rodia. Appunti su opere ambientali site-specific italo-californiane**  
*di Laura E. Ruberto* 56

## Approfondimenti

**L'Art Brut nel Museo di Antropologia ed Etnografia di Torino: nuove prospettive**  
*di Gianluigi Mangiapane, Giulia Fassio e Elisa Campanella* 80

**Il flauto di Ataa Oko**  
*di Lucienne Peiry* 94

**Le ansie del collezionista: Jean Dubuffet e Eugen Gabritschevsky**  
*di Sarah Lombardi e Pascale Jeanneret* 106

**Outsider Art e/o Street Art. ContaminAzioni, genealogie**  
*di Pier Paolo Zampieri* 120

## Report

**Migrazioni artistiche. The Museum of **Everything** a Rotterdam**  
*di Eva di Stefano* 132

# Indice

---

<b>Nel nuovo museo di Outsider Art ad Amsterdam</b> <i>di Eva di Stefano</i>	146
<b>Reporting from the (out)front. Nek Chand vs. Le Corbusier</b> <i>di Giulia Ficco</i>	152
<b>Il senso multiplo dell'arte: Polysémie e i suoi artisti</b> <i>di Francesca Neglia</i>	158
<b>Ezechiele Leandro: una grande retrospettiva</b> <i>di Rita Ferlisi</i>	164
<b>Meraviglie 'irregolari', anche dalla Sicilia, a Cles</b> <i>di Eva di Stefano</i>	174
<b>Note informative</b>	
<b>Gli autori dei testi</b>	186
<b>Crediti fotografici</b>	188
<b>English Annex</b>	
<b>Abstracts and authors</b>	190

---

# EDITORIALE

di Eva di Stefano e Rosario Perricone

---

Dare spazio al confronto interdisciplinare è sempre stato l'obiettivo della nostra rivista, dato che la natura stessa dell'Outsider Art richiede di incrociare differenti strategie interpretative: non solo estetica e storia dell'arte, ma antropologia, sociologia, psicologia, linguistica, neuroscienze etc. In coerenza con questa linea, si pone la **nuova sinergia editoriale** con l'Associazione per la Conservazione delle Tradizioni Popolari a Palermo che, a partire da questo numero, ci sostiene stampando una tiratura cartacea della rivista destinata alla diffusione locale. Anche se il lavoro di redazione resta, come prima, di pertinenza dell'Osservatorio, e restano invariate sul nostro sito web la possibilità di scaricare la rivista in formato elettronico e l'opzione *print on demand* per continuare a garantire una diffusione più ampia ed extra-locale, l'apertura di un dialogo stabile e fattivo con antropologi ed etnologi non può che rivelarsi molto proficua e rafforzare il nostro progetto in una prospettiva scientifica contemporanea. Se nel secolo scorso, infatti, i creatori di Art Brut o Outsider erano considerati in gran parte 'casi psichiatrici', oggi a nostro avviso rappresentano spesso invece '**casi antropologici**': inventori di un mondo parallelo e di una mitologia personale per reagire e resistere allo sgretolarsi di una cultura ancestrale a causa della globalizzazione e di una omologante modernizzazione selvaggia. È diventato interessante scoprire in filigrana radici e filiazioni iconografiche e tecniche, individuare genealogie culturali che prima venivano trascurate.

La svolta si manifesta nel 2009 con *L'Art Brut fribourgeois*, una mostra allestita presso la Collection de l'Art Brut di Losanna, tempio dell'ortodossia dubuffettiana, che ha proposto per la prima volta un dialogo visivo tra oggetti di arte popolare o religiosa e opere di Art Brut, provenienti da un cantone, come quello di Friburgo, dalla forte identità culturale contadina. Ma già alcuni specialisti francesi, ad esempio

---



---

Bruno Montpied e Laurent Danchin, avevano affermato che oggi l'arte 'irregolare' andrebbe considerata come una forma iper-individualizzata e repressa di creatività popolare che sopravvive all'annientamento dei legami comunitari.

Per una singolare ma significativa coincidenza, nell'indice di questo numero, preparato prima di siglare il nuovo accordo editoriale, diversi articoli testimoniano lo stretto legame tra Outsider Art e **antropologia**. Ad esempio, l'importante contributo di **Laura Ruberto** sulle opere ambientali di immigrati italiani in **California** riflette sulla interazione tra cultura d'origine e nuovi spazi di vita, che dà luogo a specificità estetiche transnazionali. Il saggio a più mani di presentazione del **Museo di Antropologia di Torino** indica come in Italia i primi a collezionare eterogenee produzioni espressive fuori norma siano stati proprio gli antropologi, seppure non con intenti estetici. La ricerca antropologica può perfino diventare maieutica: paradigmatico, nel racconto di **Lucienne Peiry**, il rapporto tra una etnologa, Regula Tschumi, con un vecchio artigiano ghanese, **Ataa Oko** che, sollecitato a disegnare per documentare la sua attività passata, scopre invece il piacere di dare libero corso alla rielaborazione fantastica delle proprie tradizioni, diventando a tutti gli effetti un artista *brut* oggi conteso da musei e collezionisti. Inoltre, tra le nuove creazioni che presentiamo in questo numero, si presterebbero bene a una lettura in chiave antropologica, ad esempio, i lavori del siciliano **Gino Gaeta**, legato alla tradizione artigiana di Burgio.

Se Gaeta opera nello spazio pubblico, nelle altre nuove proposte di questo numero è protagonista lo spazio psicologico: negli squillanti colori della mente di un inedito artista palermitano, **Mario Di Miceli**, eletto subito a nostro beniamino; nel bianco e nero dei ricami lineari di una intrigante giovane disegnatrice, **Orane Arramond**, che si è appena affacciata sulla scena europea; nella fascinosa indagine

---

---

indiziaria su un misterioso disegno anonimo francese, qui presentato per la prima volta. Inoltre, **Sarah Lombardi**, direttrice della Collection de l'Art Brut di Losanna, ci narra la vicenda drammatica di un brillante scienziato russo, **Eugen Gabritschewsky**, che si ammala di mente, prende a disegnare e viene collezionato da Dubuffet: attualmente è oggetto di una riscoperta critica in una serie di mostre tra Europa e Stati Uniti.

Qualcosa sembra muoversi anche in Italia: molto visitate quest'estate le due grandi mostre di cui riferiamo: la collettiva **Irregolari** in Trentino a **Cles**, e l'antologica dedicata al polimorfo **Ezechiele Leandro** in Puglia. Tra i servizi che ci toccano più da vicino, il reportage sulla presenza, nella megamostra di The Museum of Everything a **Rotterdam**, di sei autori **siciliani**, sui quali il nostro Osservatorio si è molto speso in passato, e l'ottimo esempio a Messina del collettivo che ha avviato un vitale pionieristico dialogo tra Outsider Art e **Street Art** contemporanea, di cui ci riferisce **Pier Paolo Zampieri**. Come di consueto, la rivista si apre con una selezione di brevi notizie dalla scena outsider italiana e internazionale, e si chiude con una novità: una piccola appendice in inglese dedicata ai nostri amici nel mondo.

*E.d. S.*

---

Nel corso del XX secolo gli studiosi di **arte** e **antropologia** si sono spesso ritrovati a ricorrere ad una pratica di indagine scientifica comune che pone al centro dell'analisi non più soltanto l'opera d'arte, ma anche gli aspetti strumentali e funzionali, gli aspetti artigianali del lavoro artistico, i meccanismi e i materiali di produzione, la feticizzazione degli oggetti nei musei, la distorsione dei significati che ne deriva, il rapporto tra artisti, committenti o collezionisti. Tali riflessioni hanno innescato un acceso dibattito che ha messo in discussione il rapporto tra cultura «alta» e «bassa», tra centro e periferia, tra produzione e consumo, tra produzione artistica tradizionale e contemporanea, che spesso risulta nella distinzione tra oggetti funzionali cui si attribuisce valore estetico e oggetti non-funzionali con valore volutamente estetico. In questo complesso processo di ridefinizione delle discipline e del loro oggetto di studio, e di incontro in una ottica interdisciplinare, la nozione della differenza, dell'alterità assume un ruolo centrale. Sia le pratiche artistiche che antropologiche infatti si sono ritrovate spesso a rappresentare l'**alterità** rapportandosi, seppur con modalità e strategie differenti, alla differenza culturale. Arte e antropologia tendono oggi più che mai a sovrapporsi e incontrarsi nel tentativo di dare visibilità, rappresentazione, consistenza all'ordine delle differenze culturali e alle loro connessioni possibili. Ciò che per tradizione era compito degli antropologi oggi prevede di sovente trasposizioni, traduzioni, ridefinizioni di tipo artistico. Sulla scia di queste riflessioni, le opere degli **artisti outsider** – create in situazioni di marginalità, disagio o svantaggio sociale e/o psico-fisico e relazionale – costituiscono un **patrimonio emblematico** per le valenze di differenza culturale di cui sono portatrici e si prestano ad offrire spunti per (ri)letture interdisciplinari che rivelino anche la funzione culturale oltre che artistica. Tali opere, storicamente relegate ai margini della *master*

---

---

*narrative* hanno sollecitato una riflessione critica sul rapporto tra centro e margine e inclusione ed esclusione ponendosi in linea di continuità con i processi che hanno animato e ancora oggi animano il **dibattito antropologico**. D'altro canto, l'arte outsider, fin dalla sua formulazione, nella sua accezione più ampia ha indicato una produzione che sfida le categorie storiche, ufficiali e "legittime" dell'arte contemporanea *mainstream* in generale benché oggi gli studiosi tendano a sottolineare come l'Outsider Art si collochi in realtà sia dentro che fuori dal campo ufficiale dell'arte e sia dunque semplicistico farla "collassare" all'interno di discorsi di legittimazione *mainstream*. La sinergia tra due delle realtà siciliane più rappresentative del mondo dell'arte contemporanea da un lato e dell'antropologia dall'altro nasce con l'obiettivo di favorire l'incontro, il dialogo e il confronto tra due discipline che già da tempo hanno incrociato la propria strada. Già a partire dagli anni Ottanta, l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari ha posto un'attenzione costante verso il mondo dell'arte contemporanea: numerose sono le marionette d'artista – di Tadeusz Kantor, Enrico Baj, Italo Calvino – acquisite e oggi parte della collezione permanente del Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino, fondato e gestito dall'Associazione – e altrettante numerose sono le iniziative incentrate sull'arte contemporanea in un'ottica interdisciplinare – dal festival di videoarte *Finzioni*, al seminario internazionale di studi *Arte e antropologia* – nonché su progetti dedicati all'espressività dei diversamente abili (Il Girotondo delle marionette). Questa nuova sinergia, che si inaugura con questo numero della rivista *Osservatorio Outsider Art*, amplia ulteriormente l'orizzonte dell'Associazione facendo leva su temi comuni che dallo studio delle culture cosiddette "popolari", si è spostato oggi verso un'alterità dei margini della società.

R.P.



 Antonio  
Pasqualino  
Museo  
INTERNAZIONALE DELLE MARIONETTE

Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari  
Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino  
Indirizzo: Piazzetta Antonio Pasqualino 5 (trav. Via Butera)  
90133 Palermo  
tel: 091 328060 fax: 091 328276  
E-mail: [mimap@muscomarionettepalermo.it](mailto:mimap@muscomarionettepalermo.it)  
Web: [www.museodellemarionette.it](http://www.museodellemarionette.it)  
Orari: Lun-Sab 9:30-13:00 / 14:30-18:30.





# AGENDA

---

## Mostra dell'Osservatorio

Con l'arrivo dell'autunno l'associazione Osservatorio Outsider Art di Palermo ha inaugurato la sua nuova strategia di piccole mostre personali dedicate agli artisti scoperti e adottati dall'associazione. La prima della serie, *Germana Dragna. Opere su carta*, si è tenuta con successo a Palermo presso la Galleria Nuvole (23/9-15/10/2016), e ha proposto una trentina di lavori dell'artista. Germana Dragna (Palermo 1954) è una pittrice autodidatta già presentata nel n. 10 della nostra rivista: coniugando caso e necessità espressiva ha sviluppato una tecnica originale, creando paesaggi immaginari e visioni fantastiche a partire da una trama di macchie casuali d'inchiostro.



---

## Viaggio in Sicilia

Grazie al nostro impegno, la Sicilia è diventata meta privilegiata per gli appassionati di Art Brut e Outsider Art. Quest'anno è stato il turno dell'Association des Amis de l'Art Brut, che ha voluto organizzare nell'isola il suo annuale viaggio sociale. L'associazione svizzera di appassionati, collezionisti e



mecenati è stata fondata nel 2007 a sostegno delle attività del museo Collection de l'Art Brut di Losanna: al suo contributo economico si deve, ad esempio, il nuovo efficace dispositivo di illuminazione delle sale. Il tour siciliano, dal 29/9 al 2/10, si è articolato in tre tappe, tra Palermo (visita al santuario di Isravele e alla mostra di Germana Dragna), il Giardino Incantato di Bentivegna a Sciacca e i murali di Giovanni Bosco a Castellammare del Golfo.

---

## Babelici italiani a Praga

Dal 19/1 al 28/2/2017, all'Istituto Italiano di Cultura a Praga, la mostra fotografica *Il mondo degli outsider* proporrà le immagini di giardini originali, cortili e abitazioni straordinarie che appartengono a dieci artisti marginali italiani e

---



ne rispecchiano i destini travagliati, le memorie e i sogni, alla periferia dell'architettura, della scultura o della pittura. Le foto sono di Pavel Konečný (1949), collezionista ceco di art brut, che le ha scattate durante i suoi viaggi in Italia, dal 2011 al 2015, alla scoperta di autori spontanei di opere ambientali (tra cui anche il siciliano Filippo Bentivegna)

e documentano l'unicità e la poesia delle creazioni e la gioia sincera dell'incontro con questi artisti. La mostra intende contribuire ad attirare l'attenzione di un più vasto pubblico su questi esempi di creatività umana, di fantasia e sogni fragili, che si sono conservati ma che allo stesso tempo rischiano di sparire per sempre.

---

### **Outsider Art Festival**

Nel 2014 si è costituito a Bologna il CAIB (Collettivo artisti irregolari bolognesi), gruppo di 30 artisti che seguono percorsi personali fuori dai canali consueti del sistema dell'arte. Il collettivo, che ha il sostegno del premio Nobel Dario Fo, si promuove attraverso una galleria virtuale: [arteirregolare.comitatonobeldisabili.it](http://arteirregolare.comitatonobeldisabili.it) dove è possibile anche acquistare le opere. Il 2/10 si è inaugurata una mostra del gruppo presso la Libera Università di Alcatraz a Santa Cristina di Gubbio (Perugia) fondata da Jacopo Fo, in occasione dell'Outsider Art Festival organizzato dal Nuovo Comitato Nobel per i Disabili, tre giornate dedicate ad incontri formativi con artisti ed esperti in nome di *L'arte per l'inclusione*.



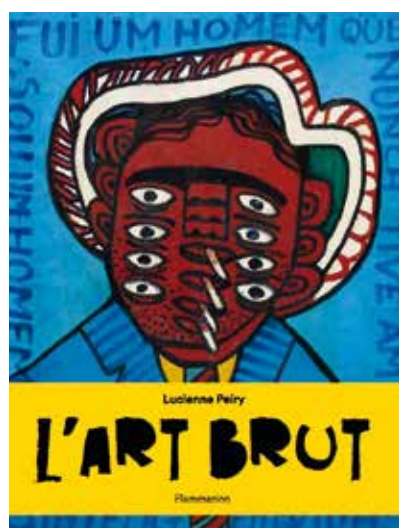
---

### **La scrittura disegnata**

Linguaggio cifrato, poesia visiva, mappe segrete, enigma? Estetica grafica e narrativa rappresentano a tutti gli effetti una tendenza particolarmente rilevante in ambito brut e outsider, come una continua e contraddittoria apertura e sottrazione di comunicazione. In occasione del Festival della Letteratura di Mantova, a Palazzo Ducale, la mostra *Arte, altra letteratura. E poi per sempre umanità*, a cura di Daniela Rosi e Peter Assman, dal 2/9 al 1/11/2016, ha messo in luce il

---

rapporto tra arte visiva e parola scritta attraverso le opere di nove artisti autodidatti italiani, quasi tutti poco scolarizzati ma il cui lavoro si presenta molto incisivo e di forte impatto comunicativo: Gaetano Carusotto, Antonio Dalla Valle, Rino Ferrari, Francesco Galli, Francesco Nardi, Maria Orecchioni, Aldo Piro-malli, Manuela Sagona, Tiziano Spinelli.



### Il nuovo tempo dell'Art Brut

400 pagine, 500 illustrazioni: arriva nelle librerie francesi la nuova fantastica edizione Flammarion del volume *L'Art Brut* di Lucienne Peiry, aggiornato e ampliato dall'autrice con le vicende degli ultimi vent'anni che hanno visto il suo crescente affermarsi sulla scena artistica e sociale contemporanea, il moltiplicarsi di istituzioni ed eventi dedicati, la scoperta di nuovi creatori extraeuropei. Già edito nel 1997, più volte ristampato e tradotto in varie lingue, perfino in cinese, il libro è sempre stato imprescindibile per chiunque voglia conoscere, con

ampiezza di riferimenti e chiarezza cronologica, la storia e i protagonisti della collezione di Dubuffet e l'evoluzione di un concetto critico fecondo dal 1945 ad oggi. L'impegno editoriale della riedizione è un'ulteriore conferma della crescita attuale di interesse e di pubblico per un'arte forse sempre meno clandestina, ma tuttora non addomesticata e carica di libertà.

---

### Outsider Art Fair

Una rinnovata enfasi sull'Art Brut storica viene promessa anche dalla fiera parigina d'autunno, giunta alla sua quarta edizione sempre in contemporanea con il FIAC (20-23/10/2016), diventata in pochi anni un appuntamento internazionale sempre più imperdibile per i collezionisti di Outsider Art. Una vetrina europea, che se ancora dimensionata rispetto all'analogia fiera di New York prevista in gennaio, raccoglie nei saloni e camere dell'Hotel du Duc 38 gallerie specializzate soprattutto francesi e americane che propongono autori storici e nuovi, insieme



---

ad incontri ed eventi collaterali come un'esposizione di arte medianica. Partecipano anche gallerie italiane: la veterana Rizomi Art Brut di Torino, l'ottima Maroncelli 12 di Milano, la nuova e vivace M&M Gallery di Genova e la Centro Steccata di Parma, più generalista ma da sempre impegnata nella promozione di Ligabue e Ghizzardi.



### **Un museo per il postino Cheval**

Nell'ottica di una ulteriore valorizzazione del Palais Idéal di Ferdinand Cheval a Hauterives, il più noto esempio storico e musealizzato di monumento 'irregolare' e meta turistica insolita già tra le più gettonate, l'Associazione degli amici di Cheval presieduta da Antoine De Galbert lavora adesso al progetto di un

nuovo museo di art brut in un castello adiacente che farebbe di Hauterives un centro mondiale per l'art brut e outsider. Ne dovrebbero costituire il nucleo fondante le 4000 opere della collezione di Bruno Decharme, la maggiore raccolta privata francese che comprende i maggiori autori internazionali e che finora, sotto il nome di associazione *abcd*, ha girato per il mondo dalla Repubblica Ceca al Giappone promuovendo dappertutto l'arte fuori norma.

---

### **USA: sogni e mecenati**

Un'importante donazione va ad arricchire la Menil Collection, gioiello museale di Houston disegnato da Renzo Piano e frutto del mecenatismo privato americano: la collezione di arte autodidatta e outsider che i coniugi Smithers, anch'essi di Houston, hanno raccolto guidati dall'idea che il sogno e l'intuizione creativa siano essenziali risorse umane. La loro collezione che non si limita ad opere statunitensi (ma comprende tra gli altri anche diversi lavori storici dell'italiano Carlo Zinelli, o attuali



---

dell'italo-messicano Domenico Zindato e del giapponese Hiroyuki Doi), è stata presentata nella mostra, da poco conclusa, *As Essential as Dreams: Self-Taught Art from the Collection of Stephanie and John Smither* curata da Michelle White, sottolineando la centralità del surrealismo nel valorizzare le creazioni spontanee dell'immaginazione e nell'ispirare i collezionisti.

---



### **Arte afro-americana 1**

Outsider non per scelta, ma per il colore della pelle. A Chicago 'The Center for Intuitive and Outsider Art' conosciuto come 'Intuit', celebra i suoi 25 anni con la mostra *Post Black Folk Art in America 1930-1980-2016* (fino all'8/1/2017) e prova a riflettere sulla cultura visiva degli artisti afro-americani, ma soprattutto sulla loro ricezione da parte di musei e istituzioni nel corso del tempo, sulla loro marginalità o sulla loro marginalizzazione, anche sulla

terminologia critica utilizzata. Ad una rivisitazione della prima importante mostra 'rompighiaccio' *Black Folk Art in America 1930-1980*, tenutasi nel 1982 presso la Corcoran Gallery of Arts di Washington, oggi non più esistente, si aggiunge un'ampia selezione di autori contemporanei noti finora solo all'interno delle loro comunità urbane.

---

### **Arte afro-americana 2**

Anche a Parigi si riflette sul tema, ma con un'altra più battagliera prospettiva ad ampio raggio: che ruolo ha avuto l'arte nella ricerca di eguaglianza e nell'affermazione dell'identità nera, nell'America della segregazione? Una mostra *The Color Line. Les artistes africains-américains et la ségrégation*, a cura



di Daniel Soutif, al museo di Quai Branly ( dal 4/10/2016 al 15/1/2017), e una serie di eventi collaterali, per rendere omaggio agli artisti e pensatori afro-americani che hanno contribuito in un secolo e mezzo di lotte a incrinare questa 'linea

---

---

del colore' discriminatoria. 150 anni di produzione artistica dalla pittura alla musica, dalla fotografia al cinema e alla letteratura, testimoniano la ricchezza creativa della contestazione nera.

---

### **Nuovo allestimento per la collezione Cei**

La collezione Fabio e Leo Cei, unica raccolta italiana di Outsider Art internazionale, in mostra da novembre 2015 nel Castello di Casale Monferrato (a cui abbiamo dedicato un servizio nel n. 11), si rinnova e prosegue nella stessa sede con più opere e autori. Il nuovo allestimento prevede un percorso tematico di approfondimento sul rapporto tra corpo e scrittura negli artisti in mostra, stanze monografiche dedicate a Oswald Tschirtner, Joskin Silijan, August Walla, e affianca le opere dell'iraniano Mehrdad Rashidi e dell'israeliano Shaul Knaz, prestate da due musei internazionali, il Gugging di Vienna e il Museo di Arti Naïves e Marginali di Jagodina (Serbia), quasi a indicare il valore pacificatore dell'arte.



### **The Museum of **Everything** apre la sua galleria**

In una ex barberia a Londra si è inaugurata il 25 settembre The Gallery of **Everything**, un nuovo progetto del collezionista James Brett che intende affiancare al suo ormai celebre museo itinerante una più agile vetrina commerciale "casa dei nuovi collezionisti, dei musei, dei creatori clandestini", un ulteriore strumento per "comunicare una storia alternativa dell'arte". Già fitto il programma di mostre, iniziato adesso con *Journeys into the Outside*, realizzata in collaborazione con il musicista pop Jarvis Cocker. La mostra inaugurale punta su *environments* visionari già storici proponendo documenti e opere di Chomo, dell'abate Fouré, di Nek Chand, Howard Finster, Karl Friedrich Junker.

---



# LA PITTURA COME UN PUZZLE: DIPINTI SU STOFFA DI MARIO DI MICELI

di Eva di Stefano

## ESPLORAZIONI

---

---

Un nuovo autore nel nostro inventario siciliano - Le sue creazioni intense e colorate animano il laboratorio del progetto terapeutico RESS a Palermo

---

Nella pagina a fianco: Mario Di Miceli in un fotoritratto di Bebo Cammarata, 2016

Supermario ha la mano sicura e traccia, con un contorno spesso e netto, figure geometriche irregolari dentro cui poi si articolano parti anatomiche, simboli e forme, come altrettanti elementi che si incastrano tra loro. Ciascuna sagoma suggerisce l'altra, e così va crescendo un **fantastico puzzle** di emozioni cristallizzate, che Supermario colora a tinte smaglianti abbinare con gusto istintivo.

Soprannominato Supermario dagli amici a causa della sua passione per i supereroi e i fumetti, a cui è certamente improntato il suo tratto tagliente da *writer* metropolitano, si chiama **Mario Di Miceli**, è nato a Messina nel 1965, ma vive a Palermo. Ha disegnato con gioia fin da bambino e ama ricordare una testa di Topolino realizzata a quattro anni, quasi a ribadire che l'ispirazione da *cartoon* era già centrale nella sua











infanzia. Dopo una prima giovinezza serena segue un corso di grafica pubblicitaria (il che spiega l'immediatezza comunicativa e la buona tecnica) e si iscrive ad architettura dove supera con successo i primi esami, il blocco arriva all'improvviso al quarto esame, una serie di disturbi psicosomatici gravi determinano l'abbandono degli studi e l'ingresso, tra i 23 e i 24 anni, nel tunnel nero del disagio psichiatrico da cui non è più uscito.

Oggi vive con i suoi e frequenta autonomamente due volte

a settimana la sede del progetto **RESS** (Recupero Equo Solidale Sociale) che, con il consenso dell'Azienda sanitaria, viene portato avanti con passione da alcune associazioni palermitane di volontariato come VIP e Mente Libera: si fa teatro e atelier di pittura, c'è la sartoria sociale dove si ricicla creativamente di tutto<sup>1</sup>.

Su **stoffe da riciclare**, per lo più tessuti di camicie, Mario Di Miceli da qualche anno realizza con colori a spirito per stoffa i suoi trionfali *puzzle* di forme spezzate dai bordi definiti, simili a stemmi araldici in chiave pop, con i quali decora anche alcuni abiti di scena del gruppo teatrale, la Compagnia Instabile. In un angolo di uno spazio affollatissimo di oggetti, attrezzi di scena, abiti e realizzazioni sartoriali, mirabilmente caotico come la bottega di un gaio rigattiere o un deposito di meraviglie in attesa del magico coniglio bianco, l'ordinato Mario disegna abile e concentrato a non far sbavare le tinte e mostra un proprio stile compiuto, originale e un'ispirazione



sicura, pur restando aperto ai consigli e al dialogo. Se nei locali del gruppo si sono così accumulati i brani qualciti delle sue stoffe dipinte, a cui trama tessile e pieghe aggiungono valori tattili con ombre e luci, nella sua abitazione dove continua il proprio lavoro soprattutto di notte quando non riesce a dormire, si accatastano altri supporti come cartoni e cartoncini.

Mario parla volentieri di sé, delle proprie delusioni e sofferenze, delle letture e dei propri interessi verso l'arte e la scienza, della sua tensione verso la razionalità ma anche della ricerca di un equilibrio tra yin e yang, e del tema buddista dell'ignoranza che, secondo Jodorowsky, 'diventa lume'. Tutt'altro che 'ignorante', cita nel discorso Pollock (perché la forma nasce dalla gestualità – dice - e ciò vale anche per il suo controllato tratto geometrico) e Picasso. Ci mostra una sua curiosa variazione su *Guernica*, dove riconosciamo un'eco del toro, dei profili e dei tagli aleatori nella probabile messa



in scena di una catastrofe più privata condita da un accento grottesco. Molti lavori, i più compatti, sembrano condensare all'interno dei bordi frastagliati l'esperienza teatrale collettiva della Compagnia Instabile, di cui fa parte. Sempre un velo di **tragicomico umorismo** permea i mascheroni, le geometrie atzeche, gli intrecci segnaletici di sagome, occhi, foglie, animali, profili del suo repertorio grafico stilizzato. Anche l'omino bizzarro dalla testa verde, su cui chiacchierando insieme ci soffermiamo, è in fin dei conti piuttosto buffo. Mario ci spiega che si tratta di un **uomo-albero** che cresce nel suo vaso, perciò ha una chioma sfolgorante di verde e nel tronco i contrassegni di una natura ermafrodita, che si presentano come dei *chakra*. Ecco che la figura che, a prima vista, ci era sembrata quasi una caricatura si rivela invece un ambivalente e profondo concentrato archetipale, albero-fallo e matrice-vaso, antico simbolo per Jung del processo





---

dì individuazione nel corso del quale le energie interne in opposizione si uniscono e si armonizzano<sup>2</sup>.

I simboli giocano a nascondino: in un'altra opera scorgiamo una torre, un'onda serpentina di terra e acqua, la luna di profilo e una strana forma quadrangolare e tentacolata. Mario ci spiega che quella piovra rossa in primo piano rappresenta **il sole** che, come la luna in secondo piano, è una figura genitoriale, e che **la torre** che tiene insieme il tutto è forse un ricordo del Castello Sforzesco di Milano (a Milano, dove il padre si era trasferito momentaneamente per lavoro, ha trascorso un periodo dell'infanzia), e anche un elemento architettonico che sintetizza la sua antica passione frustrata per l'architettura. A me viene anche da pensare al XVI Arcano dei Tarocchi, la Torre che esplode provocando la caduta precipitosa di due personaggi, mentre il sole-piovra di Mario, con quell'occhio da ciclope e che quasi prende a calci la torre, mi pare una figura invero un po' diavolesca. Ma, nei libri sui tarocchi il vecchio Arcano in apparenza catastrofico viene interpretato positivamente, come apertura di un'energia incarcerata<sup>3</sup>: secondo questa chiave di lettura, una torre integra rappresenterebbe invece l'arrocco di un lo pietrificato in una condizione di difesa.

A parte illusioni psicologiche che non ci competono, se non per la constatazione generale che qualunque immagine artistica ha le sue radici nell'inconscio individuale o collettivo, proprio come la torre di Mario ha le sue fondamenta in un terreno percorso da correnti sotterranee d'acqua, l'analisi di quest'opera, condotta insieme a lui, può chiarire meglio il suo processo creativo. Gli insiemi grafici dai bordi frastagliati e forti paiono aggregare, contenere e trattenere, schegge enigmatiche di vita per far fronte, si direbbe, all'inestricabile incoerenza del mondo con una struttura. Lo scopo non è narrativo, ma è quello di opporre al caos un insieme di incastri perfetti dove conta solo la possibilità di collegare



per forma e colore un frammento ad altri frammenti. Nessuna scheggia da sola significa infatti qualcosa, semmai è portatrice di false informazioni come un trabocchetto: per acquistare senso va incatenata alle altre in un ordine nuovo, ricomponendo così la 'frantumaglia'<sup>4</sup>. Questo processo corrisponde alla descrizione dell'**arte del puzzle** che fa George Perec nell'incipit del suo celebre romanzo *La vita. Istruzioni per l'uso*<sup>5</sup>. Tra le tante storie, Perec racconta dell'artigiano Winkler che trasforma in *puzzle* gli acquarelli di Barthlebooth, e cioè le testimonianze di una vita-giramondo, e la vicenda di quest'ultimo che trascorre il suo tempo nel tentativo di ricomporre i *puzzle*. A me è sembrato che Mario contenga in sé ambedue i protagonisti, il frantumatore e il ricompositore.





Grazie a Bebo Cammarata, che mi ha segnalato e fatto incontrare l'artista, fotografando anche le opere, a Roberta Zottino dell'associazione VIP e Sebastiano Catalano dell'associazione Mente Libera per la loro disponibilità.

<sup>1</sup> La nostra rivista ha dedicato all'impegno straordinario di questa struttura: E. Valenza, *L'atelier degli Invisibili*, n. 9, aprile 2015, Glifo edizioni, Palermo, pp.134-139. Nello stesso numero un articolo dedicato alle creazioni poetiche di una paziente, purtroppo scomparsa nell'estate del 2015: L. La Stella, *Elogio della trasparenza. Poesie e disegni di Rosellina Cirafici*, pp. 34-41.

<sup>2</sup> C. G. Jung, *L'uomo e i suoi simboli*, Raffaello Cortina, Milano 1983, pp.163-164

<sup>3</sup> A. Jodorowsky, M. Costa, *La via dei tarocchi*, Feltrinelli, Milano 2005, pp.233-237.

<sup>4</sup> L'espressione è di Elena Ferrante, *La frantumaglia*, Edizioni E/O, Roma 2003.

<sup>5</sup> G. Perec, *La vita. Istruzioni per l'uso*, Rizzoli, Milano 1984, pp. 7-9.

